

PAOLO MAGRO*

L'insegnamento e l'attività didattica

Anche se sono passati quasi tre anni dalla scomparsa del prof. Paolo Alghisi vi invito a immaginarlo come se fosse qui tra noi, giovane laureato nel 1951: la sua è stata la prima laurea conferita “con lode” dalla appena fondata Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, laurea conseguita discutendo una tesi su “La degenerazione infettiva della vite”, una malattia di natura virale che si manifesta con la compresenza di molteplici sintomi che portano a definire due quadri clinici.

Il 1° novembre 1951 inizia la sua attività accademica come assistente volontario presso la cattedra di Patologia vegetale dell'Università di Padova, tenuta dal prof. Carlo Alberto Ghillini. Il prof. Ghillini riconosce ufficialmente al suo assistente e unico collaboratore, dott. Paolo Alghisi, nel suo primo quinquennio di assistentato, «oltre alle notevoli doti di carattere, d'intelligenza, di senso del dovere, di attaccamento alla ricerca, di fermezza e di serietà, di aver anche spesso anteposto l'interesse generale dell'Istituto alla sua specifica attività di ricerca».

Negli anni '50 ha efficacemente collaborato all'organizzazione dell'Istituto di Patologia vegetale, dei laboratori sperimentali, della serra e della biblioteca: in quei primi anni tutto era nuovo!

Nuova per Padova era anche la cattedra di Fisiopatologia vegetale. Questa disciplina, presente negli ordinamenti didattici di poche sedi universitarie, è stata insegnata ininterrottamente fino al termine del suo impegno didattico avvenuto nel 1997-98. Il prof. Alghisi giustificava il fatto di aver scelto questa disciplina perché aveva un certo grado di daltonismo e non riusciva a guidare correttamente gli studenti nella pratica diagnostica, mentre riferiva

* *Università degli Studi della Tuscia, Viterbo*

che il prof. Ghillini era un bravo diagnostico. Ma, forse, la vera ragione è che era più attratto da studi conoscitivi che applicativi. L'insegnamento è iniziato negli anni difficili della dura contestazione nelle Università di tutto il mondo occidentale. Gli anni '60 furono gli anni del boom economico con il passaggio dall'economia agricola a quella industriale e la migrazione di massa dalle campagne alle città. Il "68" studentesco fu l'espressione di una rivolta generazionale di giovani che erano alla ricerca di nuove libertà. Con la legge 11 dicembre 1969 n. 910 "Provvedimenti urgenti per l'Università", fu aperto a tutti i diplomati l'accesso a tutte le Facoltà universitarie; la legge ebbe importanti effetti sullo sviluppo numerico della frequenza universitaria. Non è che il prof. Alghisi condividesse pienamente queste scelte con la definitiva trasformazione dell'università d'élite in università di massa, dato che mancavano le strutture, gli organici e i servizi per sostenere un tale compito. Queste scelte, soleva ripetere, alla fine avrebbero avvantaggiato la "quantità" a scapito della "qualità". Il prof. Alghisi puntava sulla qualità dell'istruzione universitaria e intendeva l'Università come scuola di alta cultura.

Il suo corso di Fisiopatologia vegetale aveva una costante, qualificata, ma non numerosa schiera di allievi (poche decine all'anno) dato che si trattava di un corso complementare a scelta di durata annuale. Il professore metteva grande impegno per sviluppare un programma di Fisiopatologia vegetale che fosse originale: traeva argomentazioni e sviluppava concetti tratti dall'attività sperimentale che a quel tempo aveva i suoi leader nel mondo anglosassone: Wood, Goodman, Horsfall.

Erano lezioni chiare accompagnate da esemplificazioni e grafici disegnati alla lavagna seduta stante. Docente di grande competenza scientifica e dotato di stile comunicativo efficace, utilizzava la comunicazione verbale in modo molto valido per descrivere, ragionare e informare. Il suo era uno stile di comunicatore "preciso" che usava argomentazioni puntuali e ben definite per chiarire i complessi fenomeni biologici e le interazioni tra ospite e patogeno con speciale attenzione ai contenuti. Docente efficiente e autorevole, mostrava entusiasmo per la sua materia, riusciva a catalizzare l'attenzione degli studenti con lezioni ben strutturate, ma era anche molto esigente. La preparazione dell'esame era fatta, oltre che sugli appunti delle lezioni, su dispense dapprima ciclostilate e poi fotocopiate, aggiornate di anno in anno a cura dello stesso professore. L'ottimo profitto conseguito dagli studenti che hanno seguito con assiduità e con vivo interesse il corso di Fisiopatologia vegetale tenuto per decenni dal prof. Alghisi, testimonia la notevole efficacia del suo insegnamento.

Originale l'impostazione degli argomenti nei quali discuteva le alterazioni fisiologiche che insorgono nelle piante malate sulla base dei "quadri di ma-

lattia”; ecco allora il succedersi dei capitoli riguardanti le malattie trofiche, auxoniche o dello sviluppo, necrotiche, vascolari, litiche, ipnochereutiche, epifitiche per concludere con i capitoli riguardanti l’immunità, la resistenza delle piante alle malattie.

Oltre a svolgere il ruolo di docente all’Università di Padova, è importante ricordare che negli anni tra il 1970 e i primi dell’80 aveva partecipato all’esperienza di cooperazione tecnico formativa tra l’Università italiana e la neonata Università Nazionale della Repubblica Somala. Nel 1969 furono avviati i primi corsi di economia e giurisprudenza, in base all’accordo fra il nostro Ministero degli Esteri e il governo somalo. Dal 1971 al ’73 furono poi istituiti altri corsi di laurea tra cui agraria, chimica, medicina, ingegneria e geologia.

Un obiettivo saliente emerso dalla sua partecipazione al comitato tecnico di agraria ha riguardato l’aspetto didattico innovativo; egli si è impegnato nel realizzare un’università a dimensione somala, sotto il profilo formativo e pratico e nell’attivare un corso di laurea in agraria aderente alle esigenze reali del paese. Le lezioni all’Università Nazionale Somala si svolgevano in italiano, perché non esisteva la lingua somala scritta, tipico di una cultura a tradizione orale. I docenti erano italiani, ma era previsto un processo di “somalizzazione” degli insegnanti. Secondo il prof. Alghisi l’Università somala, oltre a sviluppare il suo ruolo educativo, doveva diventare uno dei motori fondamentali dello sviluppo del Paese tramite la formazione della futura classe dirigente. I successivi eventi di lotta tra gruppi armati ribelli e lo scoppio della guerra civile somala hanno portato alla distruzione di ogni cosa, cancellando obiettivi e azioni a livello di scelte didattiche, di cui il Prof. Alghisi si era responsabilmente fatto carico nel comitato tecnico.

Nella storia centenaria dell’Ateneo di Padova rimane memorabile la lezione inaugurale del 775° anno accademico, tenuta nel 1997, durante la quale ha magistralmente trattato il tema quanto mai attuale delle “Malattie parassitarie delle piante, produttività dei vegetali d’interesse agrario e tutela dell’ambiente”.

In questa lezione inaugurale sosteneva con tutta la sua convinzione ed esperienza di docente che era indispensabile non solo mantenere, ma addirittura accrescere la produttività dell’agricoltura per far fronte agli enormi problemi demografici che si sarebbero presentati nei decenni futuri; questo risultato però non poteva essere raggiunto continuando ad aumentare il negativo impatto ambientale di molte pratiche agricole in uso. Era quindi necessario produrre nuova conoscenza per ottenere da essa tecnologie capaci di soddisfare pienamente questi obiettivi.

Sottolineava che «la possibilità di aumentare la produttività delle colture mediante una loro più efficace difesa dagli attacchi dei parassiti e nel rispetto dell' ambiente, poggia, al momento, quasi esclusivamente sull'utilizzazione delle biotecnologie per migliorare i mezzi diagnostici oggi in uso e per un più esteso sfruttamento delle resistenze genetiche alle malattie, esistenti nel germoplasma naturale» (Alghisi, 1997).

È stata una vita accademica molto intensa, condivisa fra l'Ateneo di Padova e Roma, dove si dedicava agli impegni organizzativi-direzionali nel Comitato Scienze Agrarie del CNR. Il calendario accademico scandiva i semestri, i giorni di lezione, le date degli appelli d'esame, le sessioni di laurea, ma anche le vacanze di Natale, di Pasqua ed estive. Le vacanze erano giusto l'occasione per salire in montagna a Corvara per una corsa sugli sci o per camminare in alta quota tra panorami unici, circondato a 360 gradi dalle più belle cime dolomitiche. Godere del cielo limpido, di paesaggi mozzafiato erano momenti di ricarica, di arricchimento spirituale, di preparazione psicologica per affrontare le uggiose nebbie della Pianura Padana.

Egli ha sviluppato una lunga carriera di docente mantenendo sempre uno stretto collegamento tra attività didattica, di ricerca e assumendo rilevanti impegni a livello di Ateneo a vantaggio dell'organizzazione della vita universitaria degli studenti.

Nell'anno accademico 1969-70 è stato nominato dal magnifico rettore dell'Università, presidente della "Commissione mense, case e collegi universitari"; tale Commissione aveva lo scopo di studiare, affrontare e portare a soluzione i non semplici problemi dell'assistenza universitaria in quello specifico settore. Nell'anno accademico 1970-71, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria presidente della Commissione incaricata a elargire sussidi in denaro agli studenti di disagiate condizioni economiche e della Commissione che ha curato la preparazione dei bandi di ammissione ai 1240 posti letto dell'Opera Universitaria per l'anno accademico 1971-72 e che poi ha proceduto all'assegnazione dei medesimi.

Compito difficile e rischioso perché svolto in anni di dura contestazione studentesca inserita nel contesto di slogan quali "Diritto allo studio" e "Pre-salario" per tutti, senza alcuna valutazione dei requisiti di merito sanciti dalla Costituzione italiana. Erano anni in cui la città di Padova veniva sconvolta da una serie ininterrotta di attentati incendiari, aggressioni, pestaggi a opera dei collettivi autonomi. Anche il prof. Alghisi, per il ruolo che copriva come presidente della Commissione che attribuiva agli studenti i posti letto delle case dello studente, ha subito degli atti vandalici.

Il ruolo di autentico docente e il suo prezioso lavoro organizzativo a so-

stegno degli studenti capaci e meritevoli gli è stato riconosciuto con il conferimento della medaglia d'oro del Ministero dell'Università e della Ricerca, di cui poco amava vantarsi. Riconoscimento ben meritato perché, da uomo di scienza, puntava sulla qualità dell'istruzione universitaria e della ricerca e intendeva l'Università come scuola per l'avanzamento della cultura e della scienza.

Negli ultimi anni della sua carriera di docente ha fatto parte della Commissione per il trasferimento della sede della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova che era collocata entro angusti spazi compresi tra le mura cinquecentesche della città, alla periferia di Legnaro, un piccolo comune a Est di Padova. È stata una decisione molto discussa e sofferta che però alla fine ha generato il nuovo e moderno Campus di Agripolis, completo di tutte le discipline riguardanti l'agricoltura e dotato della massa critica necessaria per sviluppare una ricerca moderna e avanzata nell'area delle Scienze Agrarie, Forestali e Veterinarie. Nel 1994 la Facoltà di Agraria dell'Università patavina trovò proprio a Legnaro, nel Campus di Agripolis, la sua nuova sede, che offriva una spinta decisiva al rinnovamento, all'interdisciplinarietà, al collegamento con le altre istituzioni operanti in Agripolis. Si dava vita a una vera e propria cittadella universitaria, unica in Italia, al cui interno sono raccolte, in un unico polo didattico-scientifico, non solo i dipartimenti della ex Facoltà di Agraria e la biblioteca, ma anche la ex Facoltà di Medicina veterinaria ora fuse nella scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, l'Ospedale veterinario universitario, l'Azienda agraria sperimentale "Lucio Toniolo", che si estende su 68 ettari di superficie, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e Veneto Agricoltura, l'Agenzia della Regione Veneto preposta all'innovazione nel settore primario. Negli ultimi anni di permanenza in Facoltà il prof. Alghisi, con orgoglio, faceva da guida ai colleghi in visita alle nuove strutture dipartimentali di ricerca e alla nuova biblioteca centralizzata di Agripolis sottolineando con convinzione che nel nuovo Campus c'era la possibilità di avvicinare concretamente gli studenti e i docenti di Agraria all'oggetto di studio e di ricerca.

Queste realizzazioni concrete, a cui ha partecipato attivamente, dimostrano a fatti che sapeva anticipare il futuro.

Accanto al potenziamento delle strutture della Facoltà di Agraria ha partecipato attivamente anche al rinnovamento delle attività didattiche in un'epoca di grandi cambiamenti:

- nel triennio 1968-71 è stato segretario del Consiglio di Facoltà e ha avuto dal Consiglio medesimo l'incarico di seguire e organizzare l'attuazione dell'ordinamento didattico semestrale e di curare i non facili rapporti con

la componente studentesca; tali rapporti sono stati resi più delicati all'atto dell'introduzione dei piani di studio liberi;

- negli anni '80 c'è stato il passaggio del corso di studi da 4 a 5 anni per consentire una più peculiare e più approfondita preparazione agli studenti e per meglio aderire alle esigenze dell'agricoltura moderna e razionale;
- gli insegnamenti sono stati distinti in propedeutici e insegnamenti di approfondimento professionalizzanti.

Animato da un alto senso del dovere, ha partecipato attivamente al dibattito su "La patologia vegetale nell'insegnamento universitario e nella ricerca italiana". Con una relazione magistrale tenuta a Roma in occasione del centenario della regia Stazione di Patologia vegetale, ha rilevato come solo la continua disponibilità di nuove conoscenze potesse garantire lo sviluppo tecnologico necessario a consentire al settore agricolo la messa a punto di nuovi e più efficienti fattori di produzione. In quella circostanza sosteneva con convinzione che lo studio delle malattie delle piante doveva orientarsi oltre che verso la conoscenza del "come" (Know-how), già perseguita in precedenza, anche in direzione di un più vivo interesse nei confronti della conoscenza del "perché" (Know-why), che è premessa per il formarsi di quel corpo dottrinario indispensabile a ogni disciplina per il raggiungimento dello "status" di scienza (Alghisi, 1989).

In successivi incontri fra patologi vegetali delle Università egli colse l'occasione per affermare che una valorizzazione della Patologia vegetale non può essere raggiunta se non viene superata una concezione che allora dominava nelle Facoltà di Agraria, e cioè che queste erano destinate, anche alle soglie del XXI secolo, a produrre esclusivamente liberi professionisti. Con ciò, le nostre Facoltà mantenevano saldamente la tendenza a privilegiare, a livello sia didattico sia scientifico, l'"arte" a scapito della "scienza", che ha un ruolo fondamentale per l'acquisizione delle conoscenze necessarie allo sviluppo delle tecnologie che stanno alla base anche delle produzioni agrarie.

Concludo riportando ancora il suo pensiero su come formare i giovani ricercatori, i futuri dottori di ricerca, con la citazione dei seguenti concetti espressi a Roma nel 1987 in occasione del convegno su "Passato, presente e futuro della Patologia vegetale".

Così si esprimeva: «Credo che il miglioramento della qualità della ricerca in Patologia vegetale sia negli auspici di tutti noi. Per raggiungere quest'obiettivo è necessario uno sforzo comune per elevare il livello culturale e scientifico dei giovani ai quali dobbiamo insegnare che non è sufficiente lavorare bene, ma che è altrettanto importante confrontarci

con la ricerca internazionale. È doveroso inoltre spronarli a partecipare ai programmi di ricerca nei quali l'interdisciplinarietà non sia una semplice etichetta di facciata; è urgente infine convincerli a convincerci che la circolazione d'idee è condizione indispensabile per l'elevazione scientifica. Noi dobbiamo creare le condizioni idonee a permettere tale circolazione d'idee e a favorire anche una migliore reciproca conoscenza personale. Di tutto ciò dobbiamo farci carico; da altri attendiamo fiduciosi la possibilità di reclutare i giovani senza i quali, in Italia, il futuro della nostra, come quello di ogni altra disciplina, diventerà buio» (Alghisi, 1989).

Purtroppo, con il blocco del turnover, abbiamo visto che spesso gran parte degli eventi all'Università sono andati contro a ciò che il prof. Alghisi auspicava, riducendo il suo ruolo a quello di un idealista inascoltato.

Sul piano personale molti di noi possono dire che il prof. Alghisi ha rappresentato il Maestro, la figura guida che sapeva indicare obiettivi ampi; con la sua competenza e saggezza critica è riuscito a introdurci nell'insegnamento della Fisiopatologia vegetale e a farci appassionare alla ricerca di base in Patologia vegetale.

Grazie prof. Alghisi, non ti ricorderemo al passato, perché rimani e rimarrai con noi, attraverso quello che hai detto, scritto e fatto come parte fondamentale della nostra esperienza di ricercatori e di educatori.

RIASSUNTO

Paolo Alghisi è stato il primo studente della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova a laurearsi "con lode" nel 1951. La sua carriera accademica inizia come assistente alla cattedra di Patologia vegetale e si completa nel 1968, quando diviene professore ordinario di Fisiopatologia vegetale all'Università di Padova. Docente di grande competenza scientifica e dotato di stile comunicativo efficace, riusciva a chiarire validamente i complessi fenomeni biologici coinvolti nelle interazioni tra pianta e patogeno. Di tutto rilievo la lezione inaugurale del 775° a.a. dell'Università di Padova sul tema di attualità "Malattie parassitarie delle piante, produttività dei vegetali d'interesse agrario e tutela dell'ambiente". Ha assunto rilevanti impegni a livello di Ateneo come presidente delle Commissioni mense, case e collegi universitari, a vantaggio dell'organizzazione della vita universitaria degli studenti fuori sede. Con spirito innovativo ha partecipato alla Commissione per il trasferimento della Facoltà nel nuovo Campus di Agripolis, polo didattico e scientifico che offre la possibilità di ancorare concretamente gli studenti e i docenti di Agraria all'oggetto di studio e di ricerca. Molto presente al dibattito sulla riforma dei piani di studio universitari con lo spirito di consentire agli studenti una peculiare e più approfondita preparazione e per meglio aderire alle esigenze dell'agricoltura moderna e razionale. Puntava sulla qualità dell'istruzione universitaria e della ricerca e intendeva l'Università come scuola di alta cultura.

ABSTRACT

Paolo Alghisi was the first from the Faculty of Agriculture of the University of Padua to graduate *cum laude* in 1951. His academic career began with the position of assistant professor of the Plant Pathology course at the University of Padua. In 1968, he obtained the position of full professor for the course Physiological Plant Pathology. Professor possessing a wide scientific competence along with an effective communication style, he offered a valuable contribution to clarify the complexity of the biological phenomena including those governing the plant pathogen interactions. Remarkable was the inaugural lecture of the 775° academic year of the Padua University on the topical subject "Plant diseases caused by pathogens, crop productivity and environmental protection". He has taken on relevant commitments at the University such as President of the student hostel and university accommodation Commission and canteen Commission, providing a valuable contribution of the life organization of non-resident students. With a true spirit of innovation he has participated to the Commission for the transfer of the Faculty in the new Campus of Agripolis, a didactics and research pole with the potential to anchor firmly students and teachers at their proper subject of study. He was interested in the debate on reform of teaching methodology and courses programs of the University, aimed to enable students to develop a peculiar and exhaustive background, necessary to meet the requirements of a modern and rational agriculture. He focused on quality of university education and research and believed in the University as a high culture school.

BIBLIOGRAFIA

- ALGHISI P. (1989): *La Patologia vegetale nell'insegnamento universitario e nella ricerca italiana. Problemi e prospettive. Centenario della Regia Stazione di Patologia vegetale di Roma 1887-1987*, in *Atti convegno celebrativo: Passato presente e futuro della Patologia vegetale*, pp. 229-239.
- ALGHISI P. (1997): *Malattie parassitarie delle piante, produttività dei vegetali d'interesse agrario e tutela dell'ambiente. Inaugurazione del 775° anno accademico*, in *Annuario dell'Università di Padova per l'anno accademico 1996/97*, pp. 33-41.